

IL PREZZO DELL'IMMORTALITA

di  
Mirco Sgarzi

Rosebud Films  
[Http://www.rosebudfilms.it](http://www.rosebudfilms.it)  
Email: [info@rosebudfilms.it](mailto:info@rosebudfilms.it)  
Email: [mirco.sgarzi@rosebudfilms.it](mailto:mirco.sgarzi@rosebudfilms.it)

Lo studio è arredato signorilmente, pieno di libri e mobili in legno. Su alcuni scaffali sono riposti disordinatamente libri, fogli e fermalibri di diverso tipo, fattura e provenienza.

Su di uno scaffale di una grande libreria, disposti disordinatamente come i premi, vi sono alcune cornici con foto di un uomo (il POETA) e di una ragazza (la FIGLIA).

Le foto li riprendono in momenti felici della vita (compleanno, giornata di pesca, eccetera).

Al centro della stanza vi è una poltrona con di fronte un tavolino da salotto.

Sul tavolino ci sono alcune bottiglie vuote di liquore ed alcuni bicchieri usati posti su un vassoio

A terra, vicino al tavolino ed ai piedi delle poltrone, ci sono alcuni libri sulla cui copertina, come autore, è indicato "Max Travisi".

Sulla parete in fondo alla stanza vi è una grande finestra, sotto la quale vi è una scrivania in legno.

Sulla scrivania vi sono numerosi fogli pieni di schizzi e scarabocchi e un piccolo computer acceso; accanto ad esso vi è un'abat-jour accesa che funge da unica fonte di luce della stanza. Accanto al computer vi è anche un telefono. Dall'altro lato del piccolo computer, vi è una bottiglia di liquore a metà, accanto ad altre bottiglie vuote della stessa marca.

Seduto alla scrivania vi è il POETA, un uomo sui cinquant'anni dall'aspetto trasandato e trascurato con indosso degli abiti comodi (maglione, pantaloni larghi e pantofole) ed ha un paio di occhialletti da vista appoggiati sul naso.

Il poeta è visibilmente alticcio e nella mano destra stringe un bicchiere mezzo pieno di liquore.

Sul monitor del computer si distinguono alcune righe di un foglio di testo, che corrispondono ai versi di una poesia.

POETA

(tra sé e sé, parlando sottovoce)  
I lunghi capelli d'angelo... Si  
persero... No... Si perdevano nella  
delicatezza dei lineamenti... No,  
no...

L'uomo sta tentando di concludere la poesia, ma ha evidenti problemi a concludere i versi che sta componendo.

L'uomo sbuffa esasperato e si lascia cadere il capo tra le mani, tenendo i gomiti appoggiati sulla scrivania.

Per riprendersi dai fumi dell'alcool, si strofina la faccia energicamente, ma lentamente, con le mani.

POETA  
(tra sé e sé)  
Non ce la faccio... Non riesco a  
finirla...

Dopodiché si alza faticosamente in piedi e, sgranchendosi la schiena, si guarda intorno.

Quasi senza accorgersene, volta il capo verso alcune fotografie poste su di uno scaffale.

Lentamente si avvicina allo scaffale ed, allungando una mano, afferra una cornice che contiene una sua foto assieme alla figlia.

L'uomo se la porta davanti agli occhi e la fissa silenziosamente.

INGRESSO DEI SUONI AMBIENTALI, VOCI DEI DUE E (MOLTO BASSO)  
IL RICHIAMO PER ANATRE.

Il poeta e la figlia pedalano allegramente lungo la stradina sterrata.

I due ridono e sono molto felici.

POETA

(fingendo stanchezza)

Eh, sono troppo vecchio per queste cose!

(ride)

FIGLIA

(lo guarda e ride)

Sì, è ora che te ne vai in pensione!

POETA

Sono già in pensione!

Un poeta è in pensione da tutta la vita!

I due, ridendo, proseguono lungo la strada di campagna.

Il suono di un richiamo per anatre, suonato in modo più o meno regolare, diventa sempre più forte.

Un CACCIATORE, imbracciando un fucile, attraversa la stradina sterrata, continuando a soffiare regolarmente nel richiamo per anatre che tiene tra le labbra.

Il poeta sta ancora fissando la fotografia incorniciata, con espressione indifferente.

La sua espressione muta rapidamente in rabbia.

Frantuma il vetro della cornice sul ripiano dello scaffale, estrae la foto e la strappa aggressivamente.

Il poeta, affannato per la disperazione che gli è montata addosso, si copre il volto con le mani e comincia a singhiozzare.

Sforzandosi, ricaccia indietro il pianto e si scopre il viso, rivelando gli occhi lucidi dalle lacrime.

Si dirige alla scrivania, afferra la bottiglia di liquore e va a sedersi sulla poltrona al centro della stanza.

Si versa del liquore in uno dei bicchieri appoggiati sul vassoio e si immerge nella poltrona sorseggiando il liquore e contemplando l'oscurità che sta di fronte a lui.

INGRESSO DEI SUONI AMBIENTALI, VOCI DEI DUE E (MOLTO BASSO)  
IL RICHIAMO PER ANATRE.

Il poeta e la figlia sono ancora in bicicletta che pedalano felici.

In lontananza, molto basso, si ode il suono regolare del richiamo per anatre del cacciatore.

I due arrivano in prossimità di un campo di granoturco, in cui le spighe sono alte quasi due metri, tanto da coprire una persona.

Sul volto della figlia si dipinge un'espressione furba e maliziosa.

FIGLIA

Vediamo se riesci a prendermi, dai!

La figlia smonta in fretta dalla bicicletta ancora in corsa, abbandonandola a lato della strada ed infilandosi tra le fitte canne.

POETA

Ehi! Aspettami!

Il poeta abbandona goffamente la bicicletta, cercando di imitare la figlia senza riuscirci.

Anch'egli si inoltra nel fitto canneto.

Il poeta è ancora immeso nei suoi pensieri, immobile a fissare l'oscurità.

Si allunga verso il tavolinetto e fa per versarsi un altro bicchiere di liquore.

Un'ombra sfilata nell'oscurità, facendolo sobbalzare e voltare di scatto nella direzione in cui ha intravisto il movimento.

Impaurito, si paralizza, senza sapere cosa fare.

POETA

Chi c'è?

Il poeta si guarda intorno con circospezione. Negli occhi si scorge uno sguardo spaventato.

Ancora movimento nell'oscurità.

L'uomo sobbalza nuovamente e si alza in piedi di scatto, sempre più spaventato e guardandosi intorno freneticamente.

POETA

Chi c'è??

Fatti vedere!!

Si allunga verso il tavolinetto e afferra una bottiglia vuota per il collo, brandendola come se fosse un'arma.

POETA

Guarda che te la spacco in testa!

Sobbalza, scorgendo una figura in penombra in un'angolo buio della stanza.

POETA

Esci di lì! Fatti vedere!

La figura silenziosa ed immobile non accenna a muoversi.

POETA

Ti ho detto che te la spacco in testa!!

VOCE DELLA FIGLIA

(con calma e senerenità)

Hai sempre odiato bere.

Hai aspettato un'occasione particolare per cominciare?

L'uomo rimane completamente scioccato ed interdetto, a bocca aperta.

Lentamente abbassa il braccio che sorregge la bottiglia.

POETA

(incredulo e quasi tra sé e sé)  
No... Non puoi essere tu...  
(aggressivamente)  
Fatti vedere!!

La figura avanza di qualche passo portandosi sotto la luce e rivelandosi come la figlia.

La ragazza indossa solamente una lunga vestaglia di seta bianca che lascia intravedere le forme nude del suo corpo.

La figlia sorride caldamente e dolcemente al padre.

POETA

(a bocca spalancata)  
Oh, mio dio...  
Dio mio... Dio mio... Non puoi  
essere tu... Non puoi essere tu...

INGRESSO DEI SUONI AMBIENTALE, VOCI DEI DUE E (MOLTO BASSO)  
IL RICHIAMO PER ANATRE.

Il poeta e la figlia si rincorrono nel canneto.

In sottofondo si ode il solito, costante e regolare suono del richiamo per anatre.

FIGLIA

Ehi, dai vieni a prendermi, sono qui!

POETA

Dai, non scappare!  
Dove sei?

FIGLIA

Sono qui!

I due giocano allegri a cercarsi tra le alte fronde.

Il cacciatore è disteso sull'erba, fuori dal canneto, e continua a suonare il suo richiamo per anatre.

La figlia continua a correre tra le fronde, spostandole con le braccia al passaggio.

Il cacciatore vede alcune fronde muoversi.

Senza riflettere, punta rapidamente il fucile ed esplose un colpo.

Il poeta si volta di scatto con espressione preoccupata, mentre il suono dello sparo rimbomba nella valle.

POETA

(inizialmente a voce normale, poi  
in un crescendo di volume e ansia)  
Giorgia!  
Giorgia!  
Rispondimi!  
Giorgia!

Il poeta trova la figlia riversa a terra, in un lago di sangue.

POETA

(a bocca aperta e scioccato)  
Giorgia...

L'uomo fissa la figlia a terra, immobile, scioccato da quella visione.

Improvvisamente capisce la situazione e si getta su di lei, piangendo disperato.

POETA  
Giorgia, no!  
Oh mio dio, no!

Il cacciatore accorre sulla scena, rimanendo scioccato e terrorizzato quando si rende conto dell'accaduto.

La voce disperata del poeta rimbomba nella valle.

LA VOCE DEL POETA PROSEGUE IN DISSOLVENZA SINO ALLA SCENA SUCCESSIVA.

(MORE)

7

INT. - STUDIO - NOTTE

7

Il poeta è ancora in piedi, scioccato ed interdetto, mentre la figlia se ne sta ferma, di fronte a lui, continuando a sorridergli dolcemente.

POETA

No... Non puoi essere qui...

FIGLIA

(voce calda e tranquilla)  
Papà...

POETA

No! Tu sei morta!

FIGLIA

Si... Sono morta. Ma nel corpo.  
Sono qui ora perchè voglio arrivare  
ancora più in alto.  
E solo tu mi puoi aiutare.  
Ho bisogno di te, papà.

POETA

Di... Di cosa parli?

FIGLIA

Dell'immortalità.

POETA

Ma chi sei tu? Cosa vuoi da me?  
Cosa diavolo vuoi da me?

FIGLIA

Vorrei solo che tu terminassi la  
poesia. La tua poesia, papà.  
E' solo grazie a quella che potrò  
vivere in eterno.  
(pausa per entrambi)  
Papà, la poesia.

VOCI OFF

(voci sussurrate al poeta)  
La poesia. Finisci la poesia.  
Finiscila. Finisci la poesia.

Il poeta, durante le voci, si guarda intorno nervosamente, in cerca della fonte di quei bisbigli, senza trovarla.

Riporta lo sguardo, scioccato ed in lacrime, sulla figlia, la quale continua a guardarlo sorridente.

POETA

Tu... Non so chi sei né cosa vuoi  
veramente... Ma devi andartene!

POETA(cont'd)

(ha uno scatto d'ira)  
Vattene!

Il poeta si copre il viso con le mani e comincia a gridare.

POETA  
Vattene! Vattene! Vattene! Lasciami  
in pace!

Il poeta si tranquillizza improvvisamente.

Lentamente si scopre il viso rivelando un'espressione  
scioccata ed un volto in lacrime.

Guardandosi attorno velocemente si rende conto di non essere  
più in piedi, ma di essere seduto alla scrivania, davanti al  
computer, sul cui monitor vi è ancora il documento  
elettronico con la poesia.

Si guarda attorno con circospezione, riacquistando il  
controllo.

POETA  
(tra sé e sé)  
E' stato solo un sogno...

Il poeta si lascia andare sulla sedia, incurvando la schiena  
e sbuffando per riprendere fiato.

Allunga una mano ed afferra una bottiglia di liquore,  
versandone un po' nel bicchiere che è ancora accanto al  
computer.

Mentre versa, lo sguardo gli sfugge sul monitor per un  
momento, per poi ricadere nuovamente sul bicchiere.

Stupito da ciò che ha appena intravisto, smette di versare e  
si volta lentamente verso il monitor.

Appoggia violentemente la bottiglia sul ripiano della  
scrivania, sbarrando gli occhi mentre esamina il monitor.

POETA  
Non è possibile... Come...

Un'ombra si muove alle sue spalle.

Il poeta sobbalza sulla sedia e si volta di scatto,  
trovandosi nuovamente di fronte la figlia sorridente.

Questa volta il poeta è meno spaventato, come se accettasse  
passivamente questa visione.

Lentamente, si alza in piedi.

FIGLIA  
Hai finito la poesia... Grazie...

POETA  
(interdetto)  
Ma... Io... Non so come...

Il poeta abbassa lo sguardo, incerto.

FIGLIA  
Ora avrò l'eternità nei versi che  
tu hai scritto.  
La poesia sarà custode del mio  
ricordo... Per sempre...  
(pausa per entrambi)  
Anche tu puoi raggiungerla, e  
saremo insieme per sempre .

Il poeta risollewa lo sguardo verso la figlia.

POETA  
Come?

FIGLIA  
L'arte è una dei tanti cammini  
verso l'eternità, e tu l'hai  
percorso fino in fondo, ormai.  
Ti rimane solo un'ultima opera da  
completare...

POETA  
Che cosa devo fare?

FIGLIA  
Devi attraversare il varco.  
E per farlo, ti serve una chiave.

Con un delicato movimento del polso, la figlia gli porge una pallottola lucida, tenendola stretta tra le dita della mano.

Il poeta abbassa lo sguardo sulla pallottola e comincia a fissarla.

Il poeta la fissa con decisione, mentre la ragazza continua a sorridergli, porgendogli la pallottola.

Il poeta continua a fissare la pallottola.

Il poeta allunga la mano e prende la pallottola dalle dita di lei. Dopodichè apre un cassetto della scrivania ed estrae una rivoltella.

Il poeta inserisce la pallottola nel tamburo.

Richiude il cassetto e si volta nuovamente verso la figlia che non smette di sorridergli. Il poeta sorregge la pistola all'altezza dell'addome, tenendola con entrambe le mani. Il suo sguardo è fisso sull'arma.

Lentamente e con un velo di insicurezza, solleva lo sguardo verso la ragazza.

I due si fissano: l'una sorridente, l'altro ansioso e leggermente spaventato.

Il poeta abbozza un sorriso, mentre tiene la pistola puntata alla tempia.

DISSOLVENZA AL  
NERO

Si ode uno sparo .